Alcoa: Cresce attesa per soluzione vertenza, ennesimo nulla di fatto dell'azione politica (Nicola Silenti)

Date : 14 Novembre 2017

Il *magazine on line* di economia del mare e dei trasporti *Ship2Shore*, nel numero del 6 novembre, tratta della **vertenza dello stabilimento Alcoa di Portovesme**. Una controversia lunga quasi dieci anni che avrebbe dovuto concludersi in modo positivo lo scorso 31 ottobre con l'acquisizione definitiva della **fonderia di Portovesme** da parte della *società multinazionale svizzera Sider Alloys*, l'unica davvero intenzionata a rilevare dalla *multinazionale statunitense Alcoa* l'**attività siderurgica sulcitana** con un investimento annunciato di *oltre 100 milioni di euro*. Una svolta che doveva essere siglata formalmente con la stipula del contratto di acquisto degli impianti, fermi da cinque lunghissimi anni, con la mediazione risolutiva dell'*agenzia Invitalia del Ministero dell'Economia*, e che invece a questo punto è rimandato a data da destinarsi.

Così, dopo gli anni consumati invano nell'**estenuante trattativa con la svizzera Glencore**, risolti con un fragoroso nulla di fatto, è ancora sconcerto e apprensione per questo **imprevisto stop a una trattativa** che sembrava ormai risolta in una quanto mai attesa **boccata di ossigeno per le tante famiglie coinvolte**: circa 700 tra quelle dei dipendenti diretti e dell'indotto, tenute a galla ancora per un mese e mezzo da ammortizzatori sociali ormai prossimi alla scadenza del 31 dicembre. Una **situazione inaccettabile per un territorio**, quello del *Sulcis Iglesiente*, martoriato da un **baratro occupazionale senza paragoni**: un territorio che insieme all'abisso dell'**Alcoa** si porta appresso il peso insostenibile di altri drammi collegati, come quello dell'*Eurallumina* e del *Geoparco*, solo per citare i più eclatanti e meglio conosciuti.

Sta di fatto che i **tempi si allungano**, e gli annunci su un accordo dato ormai per fatto scivolano come acqua fresca sui **volti stanchi ma ancora battaglieri degli operai**, in presidio permanente davanti a

quello che continuano a identificare come il proprio luogo di lavoro. L'azione del *Presidente della Regione Sardegna* registra l'**ennesimo nulla di fatto della sua azione politica**: un fragoroso nulla che trascina con sé nell'identico gorgo di incertezza gli **altisonanti proclami su un'imminente ripresa** della produzione siderurgica entro il limite massimo di 14 mesi.

Smaltita la delusione, adesso si tratta di superare l'impasse, facendo leva anzitutto sul **sostegno legislativo dell'Europa a favore delle cosiddette aziende energivore**, con l'ormai sicuro abbattimento di quello che sino a non troppo tempo fa era il vero ostacolo insormontabile a una appianamento della crisi, ossia quello dei **costi dell'energia**. Recuperata un'accettabile spendibilità del comparto siderurgico in termini di convenienza economica, per il **Sulcis Iglesiente** sarà poi il momento di concentrare gli sforzi verso l'obiettivo del **rilancio occupazionale**. Un rilancio legato in maniera indissolubile al **risanamento del territorio**, nell'ambito di una riqualificazione complessiva che prevede un **articolato programma di bonifiche**, sia del suolo che delle falde acquifere, e di interventi strategici come il dragaggio delle acque del porto industriale, vera cartina di tornasole della rinascita sulcitana. Un programma di interventi pianificati e una prospettiva di rilancio che è soltanto una **parte minima del conto da pagare a una terra sfruttata e vilipesa**: una terra che è l'emblema dell'altalena di emozioni infrante, di **illusioni frustrate** e di **speranze deluse** di un lavoro che chiede soltanto il suo tributo di rispetto e di dignità.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)